

Convegno ANPRI  
UN FUTURO PER LA RICERCA PUBBLICA ITALIANA:  
AUTONOMIA VALUTAZIONE, RISORSE

Intervento di Luigi Campanella

Come Professore universitario, sono rimasto addolorato dell'immagine del nostro Paese che traspare da un recente fascicolo di "Nature" il più prestigioso giornale scientifico nel mondo. In tale fascicolo ben tre contributi quasi in successione gettano una brutta luce sul nostro Paese. Il primo di essi fa riferimento alla missione europea su Marte di cui si denuncia il temuto rinvio dal 2013 al 2016 attribuendone la responsabilità alla carenza di fondi e anche se tale carenza è ricondotta ad un disimpegno di vari Paesi (fra i quali Germania ed USA) il nostro Paese è esplicitamente chiamato in causa fra i più responsabili. In particolare viene ascritta al Governo scaturito dalle elezioni del recente Aprile, il mancato impegno a contribuire per circa il 40% ad uno dei programmi, quello relativo alla osservazione e sperimentazione sul suolo di Marte, secondo quanto invece stabilito e accordato dal governo precedente. In un successivo articolo viene evidenziato, in termine di abortite assunzioni di circa 2.000 nuovi ricercatori, il taglio alle risorse messe a disposizione di Università e Ricerca, con conseguente mancata regolarizzazione di molti precari. Infine si commenta una generale pessima abitudine delle Commissioni nel nostro Paese che attribuiscono i fondi per la ricerca: dopo un certo numero di ripetute domande per il finanziamento di un certo progetto questo finisce per essere concesso anche se il progetto è scientificamente inferiore ad altri presentati invece per la prima volta. Queste tre differenti accuse hanno il comune denominatore di risorse inadeguate alle necessità ed al ruolo della ricerca scientifica, che hanno scatenato la protesta di insegnanti, ricercatori, studenti e genitori ampiamente documentata dai mezzi di informazione in questi giorni.

L'aspra disputa, che ha avuto un'eco preoccupata anche a livello internazionale, rischia di cristallizzare le posizioni dei contendenti in una cocciuta, rancorosa fissità. Vorrei sperare che la ricerca del bene prevalga. Prendendo atto di una chiara ammissione di colpa di una parte significativa del mondo accademico ci si dovrebbe fermare sulla strada, intrapresa, dei tagli sommari e intervenire in modo graduale e mirato sugli Atenei, che più hanno bisogno di correttivi e di aiuti. Le moti-

vazioni date dal Governo per queste decisioni, anche giuste, sono a tutti ben note vista la ripetuta visibilità data dalla stampa: troppi docenti, 5500 corsi di laurea, 37 dei quali con 1 studente, 327 facoltà con meno di 15 iscritti, 320 sedi distaccate, produzione di studenti minore del Cile, sprechi. Si potrebbero contestare queste affermazioni con altre forse altrettanto e più discutibili. Chi ha la possibilità di smentire ufficialmente queste cifre (articoli, TV) dovrebbe dire che: dati OCSE sul rapporto (numero studenti/numero docenti) in: USA = 15,1/1; Germania = 12,4/1; Francia = 17,0/1; Inghilterra = 16,4/1. Media OCSE = 15,3/1; in Italia = 20,4/1 cioè moltissimi più studenti per ogni docente e quindi il numero di docenti dovrebbe aumentare per essere più competitivi con il resto dell'Europa. I corsi di laurea sono aumentati perché la Legge lo ha imposto per passare dai singoli corsi di laurea quinquennale del Vecchio Ordinamento ai nuovi corsi 3 + 2, anche per adeguarci al resto dell'Europa. Ci sono corsi con 1 solo studente perché per Legge anche se un solo studente non vuole passare ai Nuovi Ordinamenti si è costretti a mantenere attivi i corsi di laurea del Vecchio Ordinamento. È così in tutti i paesi democratici. È vero che produciamo pochi laureati, e proprio per questo dovremmo aumentare le risorse, non tagliare in totale più di 1500 Milioni di Euro nei prossimi anni. Gli sprechi, secondo i dati ufficiali OCSE, la spesa pubblica annuale per studente è in: USA 8400\$, Inghilterra 9400\$, Germania 10200\$, Francia 9300\$, Media OCSE 8400\$, in Italia 5400\$. Ma non è questo il punto. Lo stesso bicchiere visto mezzo pieno e mezzo vuoto è sempre quello; le due facce di una medaglia sono l'essenza della stessa realtà. Il problema sembra ora un altro. Quali le urgenze? Partendo da una statistica pubblicata su "Nature" e ripresa di recente emerge che il rapporto fra lavori più citati e numero di ricercatori assegnerebbe un valore all'Italia non fedele a quello che è il reale ruolo del nostro paese nella ricerca internazionale: bravi sì, sì ma oggettivamente non da occupare il 3° posto (dopo Gran Bretagna e Canada) che da questa graduatoria deriverebbe. L'interpretazione corretta è chiara: il numero dei ricercatori a *full time* cioè ufficiali non è il

numero reale. Da qui la prima emergenza: il precariato e l'arruolamento dei giovani. Tale emergenza è confermata da un altro dato ufficiale, il numero degli articoli molto citati: l'Italia è al 7° posto dopo USA, Regno Unito, Germania, Giappone, Francia e Canada che se rapportato al finanziamento per la ricerca (sulla base del valore medio dei 7 Paesi) giustifica una massa di ricercatori ben superiore al numero reale: anche ammesso che si voglia riconoscere agli Italiani una maggiore capacità, una frazione congrua di precariato non può non essere ragionevolmente dedotta. Da qui la prima emergenza: il precariato spinto e prolungato, che richiede assunzioni ed arruolamento con regolarità. La seconda emergenza è rappresentata dalla risorse impegnate che per Paesi a noi vicini per status ed in parte anche per cultura è circa tre volte maggiore del nostro misero 1% del PIL. Quindi è fondamentale l'aumento delle risorse messe a disposizione del sistema ricerca: questo comporta

due ricadute, una sulla qualità e quantità delle ricerche, l'altra sul benessere dei cittadini. La terza emergenza riguarda le aree fondamentali e più trascurate, quella della crescita delle conoscenze nei settori più competitivi dei mercati. Perfino modesti miglioramenti nello stato di salute dei cittadini, nelle risorse di acque pulite, nella sicurezza alimentare hanno ricadute che in prospettiva corrispondono a veri e propri risparmi. In questa logica lascia perplessi che nella denominazione di un Ente come l'ENEA, a seguito di ristrutturazione venga sacrificata la parola Ambiente. Infine la questione etica non intesa come moralismo di facciata ma come volontà di anteporre gli interessi della comunità a quelli del singolo, sia esso un soggetto o una struttura. Solo così i giovani potranno tornare ad avere fiducia nella formazione e cultura come strumenti di crescita. Rispetto a questo il nuovo decreto risponde ad alcune domande, purtroppo non a tutte.

## LUIGI CAMPANELLA

*Laurea in Chimica e Abilitazione alla professione di Chimico nel 1961.*

*Libera docenza in Elettrochimica nel 1967. Professore Incaricato Stabilizzato, prima di "Esercitazioni di Chimica Industriale II", poi di "Esercitazioni di Analisi Chimica Applicata, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" dal 1967 al 1980. Professore Ordinario di "Chimica Analitica" dall'a.a. 1980/81 all'a.a. 2002-2003 e di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali successivamente a tale data. Titolare di Chimica Agraria e poi di "Chimica del Suolo" dall'A.A. 1994/95 ad oggi, di "Chimica del Restauro" dall'A.A. 1998/99 ad oggi di Chimica degli Alimenti (Facoltà di Farmacia) dall'a.a. 2003-2004, presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Chimica Industriale dal 1981 al 1983. Direttore del Dipartimento di Chimica dal 1983 al 1986. Dal 1988 al 1992 Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze Chimiche.*

*Dal 1988 al 1994 Preside della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università "La Sapienza" di Roma. È autore di oltre 500 lavori nei settori della Chimica Analitica, dell'Elettrochimica, della Chimica Ambientale, delle Biotecnologie Analitiche, della Chimica dei Beni Culturali. In particolare ha preparato, caratterizzato ed applicato numerosi biosensori, basati su enzimi immobilizzati o su tessuti vegetali, per la determinazione di sostanze di interesse clinico, farmaceutico ed ambientale e per la datazione di reperti archeologici cellulosici. Con queste ricerche è entrato a far parte del Gruppo di Ricerca CEE su "Biosensori". Ha anche studiato l'applicazione di metodi chimici e biologici alla degradazione ed alla rimozione di inquinanti (tensioattivi, idrocarburi, pesticidi, metalli pesanti) in scarichi civili ed industriali. Ha partecipato ad oltre 500 Congressi Nazionali ed Internazionali. Autore di 5 libri nei campi della Analisi Industriale ed Applicata, della Chimica Analitica, della Filosofia della Chimica e della Chimica per l'Arte. Presidente della Divisione di Chimica Analitica della Società Chimica Italiana negli anni 1989-1990 e di quella di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali nel triennio 2004-2006. Vice presidente della Società Chimica Italiana dal 1990 al 1992. Presidente eletto della Società Chimica Italiana per il triennio 2008-2011. Presidente del MUSIS (Museo Multipolare della Scienza e dell'Informazione Scientifica) dal 1991 ad oggi. Consigliere Scientifico del Sindaco di Roma dal 1993 al 1997. Rappresentante italiano nella IUPAC (Unione Internazionale di Chimica Pura ed Applicata). Membro di EUCHEM e AOAC. Responsabile di Accordi Scientifici Internazionali con l'Università dell'Avana (Cuba) Facoltà di Scienze e con l'Università Lomonosov (Mosca), centro di Eco Salute. Garante per la Chimica del CNR. È membro di numerose Commissioni di Studio del CNR, del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica, dell'Università e dell'ENEA, fra le quali il Comitato per le Infrastrutture, per i Materiali Innovativi e per la Chimica del Ministero della Ricerca ed il Gruppo Metalli dell'Istituto Ricerca sulle Acque del CNR. Dal dicembre 2005 Presidente dell'Ordine dei Chimici Interregionale. Lazio - Umbria - Abruzzi. Vincitore dell' "International Capire Prize for a creative future" 1994. Vincitore del premio Internazionale "Scuola Strumento di Pace" nel 1996. Vincitore della Medaglia d'oro 2003 della Divisione di Chimica Ambientale della Società Chimica Italiana. Vincitore del Premio SCIENCE FOR PEACE 2005 (USA Convention). Vincitore della Medaglia Liberti 2007 della Società Chimica Italiana. Vincitore del Premio CROCE 2008 per il superamento della sperimentazione animale.*

### Contatti:

E-mail: luigi.campanella@uniroma1.it